



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia per i Giovani della Pastorale Giovanile di Aosta
Ivrea, Cattedrale, 5 Novembre 2017**

Cari Amici, sia lodato Gesù Cristo!

«*Fa' che camminiamo*» ci ha fatto chiedere al Signore la preghiera iniziale della S. Messa. Oggi avete camminato: voi di Aosta dalla vostra Vallée, dove Gino Pistoni ha concluso la sua vita terrena, voi di Ivrea su un tragitto più breve; ma la meta è stata comune: i luoghi in cui Gino è vissuto ed ha preparato nella quotidianità quel momento speciale che fu la sua partenza da questo mondo all'Aldilà...

In questa preghiera – «*Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi*» – mi sembra di vedere riflesso il vero volto del servo di Dio Gino Pistoni.

* «*Dio onnipotente e misericordioso*». Al primo posto c'è Dio. La Sua presenza accolta e amata è il primo tratto del volto di Gino, che diceva: «*Signore, insegnami a stare degnamente ed umilmente in tua presenza*». C'è Dio «*onnipotente e misericordioso*» poiché in Lui onnipotenza e misericordia sono indissolubilmente legate: può tutto e ama; ama di amore è *misericordioso*, offerto anche chi non sempre è amabile; e, amandoci, ci trasforma, ci “promuove”, cioè ci spinge avanti, ci chiede di crescere... La sua misericordia non “copre” – come qualcuno ha pensato – i nostri limiti e i nostri peccati, le nostre non-crescite...: non “copre”, ma svela, mette in luce, dice qual è la strada, e ci sostiene nell'incamminarci su di essa e nel percorrerla...

* «*Servire Dio*». Dio ha chiamato questo giovane cristiano a «*servirLo in modo lodevole e degno*»: «*degnamente ed umilmente*» dice Gino... Lo ha chiamato ad accogliere il dono, ma anche all'impegno di farlo fruttificare.

Dio non ha bisogno di nulla per Sé; il servizio che ci chiede è che ci realizziamo davvero vivendo l'amicizia con Lui. Da questo è glorificato, come diceva un antico Padre della Chiesa: «*Gloria Dei vivens homo*»: la gloria di Dio è l'uomo che vive: che “vive”, non che “vivacchia” direbbe il B. Pier Giorgio Frassati, partito per la Casa del Padre quando Gino Pistoni stava per nascere... Gino è vissuto così; questo è stato il “*servire Dio*” di un giovane pieno di vita, che praticava con successo calcio, basket, sci... «Era dei migliori della squadra, – ricordano gli amici – ma lo sport che soprattutto amava era l'alpinismo, inteso, oltre che come palestra di muscoli e lotta a tu per tu con le difficoltà della montagna, anche come mezzo di elevazione dello spirito e di avvicinamento a Dio».

* «*Fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi*». Questi beni promessi da Dio sono la *gioia piena* nell'Aldilà, ma non solo: già ora, sulla terra, grazie a Lui viviamo in una luce che è come quella dell'alba: il giorno non è ancora pieno, il sole è ancora basso sull'orizzonte, ma la luce c'è, ed è sufficiente per vedere che la notte è superata e si vive nel giorno nuovo... E' il “centuplo” di cui parla Gesù: cento volte tanto in tutto: nel gusto di vivere, nel percepire il sapore di ogni cosa: dell'amare una persona, dei rapporti con gli altri, del lavoro, delle fatiche, delle gioie, delle riuscite e delle sconfitte (a proposito delle quali, le sconfitte, non dimentichiamo quanto qualcuno diceva: *nella vita non ci sono sconfitte o successi, ma solo crescite o non crescite...*).

Questa luce dell'alba, questo "centuplo", è l'esperienza di chi segue il Signore Gesù e vive nell'amicizia con Lui... Come tutte le preghiere liturgiche, anche questa infatti si conclude con: «*Per Cristo nostro Signore*», che non è una formuletta conclusiva, ma è sostanza essa stessa della nostra preghiera... Il dono di vivere la bellezza della vita cristiana e di camminare verso i beni promessi da Dio ci arriva attraverso Gesù Cristo e noi viviamo questa bellezza e camminiamo per Lui, con Lui, in Lui che è il Maestro, la Guida, l'Amico, il Salvatore: Gesù Cristo presente nella Sua Parola che risuona nella predicazione («*parola divina, non parola di uomini*» – ci ha detto san Paolo nella II Lettura –, Parola che «*opera in voi che credete*»...

Gino scriveva nel 1942, a 18 anni, questa sua invocazione: «*Il mio cuore oggi eleva a Te, Signore, un inno di lode e di ringraziamento per le molteplici e sublimi grazie che visibilmente mi hai elargito in abbondanza in questi ultimi anni. Ti ringrazio per avermi chiamato, due anni fa, all'Azione Cattolica, e di aver dato alla mia vita, fino allora veramente vuota, uno scopo che la rendesse degna di essere vissuta. Concedimi la grazia di vivere una vita interamente e profondamente cristiana, tutta dedicata al Tuo servizio e alla salvezza delle anime*». Sta qui, in questa preghiera che ci è stata conservata, il terreno in cui fiorì anche il suo gesto eroico di carità e la forza di scrivere con il suo sangue sulla tela del tascapane: «*Offro mia vita per l'Azione Cattolica e per l'Italia. W Cristo Re!*».

«*Offro*»: chi ha ricevuto e riconosce di aver ricevuto e vive come uno che sa di essere dono di un Altro, non può che vivere nell'offerta di sé... «*Offro mia vita*», offro me stesso, ciò che sono e che sono diventato, ciò che ancora sto diventando nell'abbraccio d'amore di Dio.

Ci sono dei pilastri sui quali Gino ha costruito il suo "sì" crescente all'amore misericordioso di Dio e il suo apostolato, la missione del battezzato affinché Cristo sia conosciuto: *preghiera, lettura spirituale, Eucaristia, devozione alla Madonna, amore per la Chiesa, portatrice della salvezza donata da Gesù Cristo*... La *preghiera* fa entrare Dio dentro la nostra vita, dentro i nostri pensieri, i nostri sentimenti, il nostro agire; la *lettura spirituale* la alimenta e apre nuovi orizzonti; l'*Eucaristia* ci trasforma in Cristo: «*Chi mangia me vive per me*» dice il Signore; la *devozione alla Madonna* ci dona una vera conoscenza di Cristo, di Gesù come Egli è, non come io vorrei che fosse; nell'*amore per la Chiesa* impariamo che non siamo degli isolati, ma membri di una comunità, una concreta comunità che è la famiglia dei figli di Dio, i tralci dell'unica vite...

Cari Amici, se la I Lettura è rivolta, in modo specifico, ai Pastori, chiamati a vivere l'offerta di sé a Dio nel dono di sé ai fratelli loro affidati, la Parola di Gesù nel Vangelo interpella tutti: «*alla folla e ai suoi discepoli*» Gesù dice: «*Il più grande tra voi sia vostro servo; chi si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato*».

E' questo ciò che Gino Pistoni ha compreso nel suo rapporto vivo con Cristo, nella esperienza che ha fatto di Lui. Visse la carità perché visse la fede: la fede che è vera fede cristiana quando ascolti Cristo parlare e quando gli parli, quando confronti con Lui i tuoi desideri, le tue scelte, la tua visione delle cose, e Gesù per te diventa uno di cui non parli in terza persona, ma a cui dici "Tu", come abbiamo fatto poco fa: "*Lode a te, o Cristo*"...

Questa esperienza di Gesù non si improvvisa, ragazzi! Si costruisce giorno per giorno, come è per l'amore, per l'amicizia. Annunciare il Vangelo non è raccontare qualcosa che ho sentito dire: comporta che io viva quello che ho ascoltato!

Buon cammino! La nostra società vecchia, inerte, confusa, incapace di progettare, amante della morte anche se dice di amare la vita, ha bisogno, più di altre cose, del vostro essere in cammino, della vostra giovinezza, di una diversità di sguardo sulla vita e su tutto ciò che la vita comporta!

Siate giovani, per favore!

Non succhiate i liquori mortali che ci propinano! Siate di Cristo, non del mondo! E' di questo che la società ha bisogno. Ha bisogno di Cristo, e noi siamo mandati a portarlo con la nostra vita diversa!

Anche le nostre comunità cristiane hanno bisogno di questo! Ve lo chiedano o no, voi portatelo!

Sia lodato Gesù Cristo!